

ZAMAGNI PER LA PACE

“Punire Putin porta al sacrificio di tanti ucraini”



● GROSSI A PAG. 4

» Alessia Grossi

Il professor Stefano Zamagni è tra gli ideatori e firmatari dell'appello per la pace in Ucraina che "ha alimentato un forte dibattito all'interno della Chiesa", ed è sempre più convinto della validità del suo approccio per fermare la guerra. "Bisogna fare come il Papa, abbandonare la via del giusto per arrivare al bene: cioè alla sopravvivenza di un intero popolo, quello ucraino. Soprattutto ora - aggiunge - che i russi attaccano i civili e le infrastrutture".

Professor Zamagni, il Cremlino sembrava ben disposto alla mediazione del Papa, poi Bergoglio ha accusato di crudeltà i ceceni e Putin si è risentito.

L'intervento dell'altro giorno del Papa è veramente straordinario: questo Papa non finisce di stupirmi. Ha avuto il coraggio di tirare fuori la questione Holodomor e qualcuno potrebbe storcer il naso e dire che la similitudine non è né perfetta né completa. Malui rileva che allora, nel 1932-33 venne deliberatamente provocata una carestia da parte di Stalin che portò alla morte di milioni di ucraini. Adesso sta avvenendo qualcosa di analogo, perché in effetti, come hanno notato diversi analisti, gli obiettivi perseguiti dall'esercito russo non sono più di natura militare, come in un conflitto ci si aspetterebbe. E questa è una novità.

Dice che si è entrati in una nuova fase della guerra?

Sì. L'obiettivo è terrorizzare per

L'INTERVISTA • Stefano Zamagni Kiev, la via per la pace

“Per punire Putin si rischia di sacrificare gli ucraini”

portare alla fuga. Anche perché milioni di ucraini che arrivano in Polonia o in Germania portano alla destabilizzazione interna di questi Paesi che si vedono arrivare bocche da sfamare, creando problemi di natura economica e sociale.

Qual è la soluzione?

La soluzione resta quella che dicevo più di un mese fa, in solitaria praticamente, anche se non sapevo cosa sarebbe successo. C'è una tesi legata al deontologismo kantiano che è una posizione di filosofia morale molto famosa: *fiat justitia, pereat mundus*, che vuole dire, 'sia fatta giustizia e perisca pure il mondo' seguita dai cosiddetti doveristi. Ora è chiaro che la giustizia sta tutta da una parte, che è la parte degli ucraini, quindi quelli che propendono per la soluzione del conflitto per via militare, sostanzialmente, applicano questa massima: noi vogliamo la pace giusta a costo di far perire tutti. Io non sono di quest'idea: sono con Aristotele ad affermare il primato del bene sul giusto. In questo caso, il primo bene è salvare la vita delle persone. E se si andasse avanti ancora così per un po' di mesi la popolazione ucraina tra morti di stenti, di freddo e chi scapperà, verrà decimata. Per questo bisogna andare al negoziato.

Che tipo di negoziato è ancora possibile?

Il negoziato possibile è quello che ovviamente non conceda tutto alla Russia come vorrebbe, e deve essere partorito dai due Paesi belligeranti, ma con alle spalle gli Stati Uniti con l'Europa e dall'altro la Cina. Perché se la Cina preme ancora un po' su Putin, questo per ovvie ragioni non può dire di no. Stessa cosa vale per Zelensky con la Nato, vale a dire con gli Usa.

Quali sono le concessioni che bisogna essere pronti a fare alla Russia?

Intanto la Crimea, che già da otto anni è russa, manessuno in questi otto anni si è stracciato le

vesti. Mentre non bisogna concedere il Donbass. La Russia è costretta ad accettare. Perciò bisogna spingere Biden da un lato e Xi Jinping dall'altro, perché incarnino il ruolo di supermediatori.

A proposito di mediatori, il Papa può incarnare ancora questa fi-

gura?
Il Papa è una persona sag-
gia, che ha la
funzione di
dignitario di

Cristo e se la deve vedere con l'Altissimo se chiude gli occhi sul bene del popolo ucraino a favore della giustizia. Ma a sedersi al tavolo non può essere lui. Lui può insistere sulla via di un negoziato e richiamare tutti, questa è la mia opinione, al pri-
mato della vita agendo su Bi-
den e Xi per indurli ad assume-
re il ruolo di garanti.

**Zelensky anche è per la giu-
stizia a costo del bene?**

Certo. Anche lui non può insis-
tere a non volersi sedere se l'al-
tro si siede al tavolo dei nego-
ziati, in nome del martirio del
popolo ucraino, non è accettabile
moralmente. Non può sa-
crificare la vita di un popolo.
Perché oltretutto sacrifica la vi-
ta degli altri, non la propria.

**Il decreto del governo ita-
liano prevede l'invio di ar-
mi a Kiev fino al 2023. Ma
c'è chi come i 5 Stelle si op-
pone.**

È una 'baruffa chiozzotta', di-
rebbe Goldoni, perché quando uno dice 'no alle armi all'Ucrai-
na', deve aggiungere 'sì al ritiro
delle armi russe dall'Ucraina',
altrimenti è come dire 'Russia
continua pure a sterminare
quel popolo'.



**Il Papa più che
mediatore, deve
agire su Biden
e Xi perché
siano garanti
dell'accordo**

